

17 marzo 2026

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

EU FEDERALE
VALLEVERDEFondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

la Repubblica



VALLEVERDE



IN REGALO CON REPUBBLICA

Le voci d'America
Domani in edicola
l'ultimo volume

Report

Antonelli e Sinner
campioni gemellidi EMANUELA AUDISIO
a pagina 39Martedì
17 marzo 2026

Anno 51 - N° 62

Oggi con libro Voci d'America
Carol Oates "Il primo marito"

In Italia € 1,90

Doppio schiaffo a Trump

Prima il rifiuto di Londra e Berlino su Hormuz, poi la spaccatura del G7 sulle operazioni in Libano. L'ira contro gli alleati: "Quando serve aiuto non ci sono". Meloni schierata con i partner europei

Trump fa appello all'Europa per lo stretto di Hormuz. Ma Londra e Berlino dicono no, il presidente Usa si infuria: "Quando serve aiuto non ci sono". E parte anche un monito di mezzo G7 sulle operazioni in Libano. Giorgia Meloni si schiera con gli alleati europei.

di CASTELLETTI, CIRIACO,
COLARUSSO, DI FEO, LOMBARDI,
MASTROLILLI, OCCORSIO,
TITO e TONACCI

a pagina 2 a pagina 10

Tutte le spine
del presidente

di MAURIZIO MOLINARI

Nato e Ue non aiutano Trump su Hormuz, Qatar e Turchia sono in bilico, le monarchie del Golfo combattono senza dirlo, l'Ucraina fornisce antidroni contro Teheran, la Siria fa passare i jet israeliani, Beirut vuole disarmare Hezbollah e l'interoperabilità Usa-Israele crea nuovi standard militari.

a pagina 15

L'INTERVISTA

McCann: la guerra
non renderà liberi
quei popoli oppressi

di ANNALISA CUZZOCREA

a pagina 13

Il manifesto
delle donne
per votare no
al referendum

La riforma Meloni-Nordio rischia di ridurre la tutela dei diritti, in particolare per le donne e per le vittime di violenza. A pochi giorni dal referendum, oltre 1.700 fra giuriste, accademiche, politiche, artiste e attiviste - da Fiorella Mannoia ad Anna Foglietta, da Dacia Maraini a Francesca Comencini - lanciano un appello pubblico a votare no.

di GIOVANNA VITALE
a pagina 20

CINEMA

Oscar, vince il film di Anderson
sul palco c'è poca politica
Sean Penn va da Zelensky

di ALBERTO CRESPI e ARIANNA FINOS

alle pagine 36 e 37



Javier Bardem agli Oscar con il suo "no alla guerra". A sinistra, Sean Penn con Zelensky

Perché la riforma
è la cura sbagliata

di GIAN LUIGI GATTA

Domenica e lunedì ci sarà chiesto se vogliamo confermare o meno una legge che modifica sette articoli della Costituzione ridisegnando per la prima volta dal 1948 l'assetto del governo autonomo della magistratura e, quindi, il delicato equilibrio tra i poteri dello Stato. Sarebbe un errore prescindere dai contenuti della legge e votare a favore o contro il governo, che ha proposto la riforma, oppure a favore o contro la magistratura. In gioco c'è molto di più del contingente: c'è la modifica della nostra legge fondamentale e un inedito riassetto istituzionale, destinato a durare nel tempo.

a pagina 20

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

EDISON Diventiamo l'energia che cambia tutto.

IL CASO

Il segreto di Raffaella Carrà
aveva adottato il suo manager

di GIUSEPPE SCARPA

È tra le formule di un provvedimento giudiziario che affiora un dettaglio rimasto finora lontano dal racconto pubblico della vita privata dell'icona della tv italiana: Raffaella Carrà aveva adottato un figlio. «Premetteva il ricorrente di essere figlio adottivo e unico erede legittimo della nota artista», si legge nell'ordinanza del tribunale civile di Roma.

a pagina 24

Servizi di GIANNOLI e RUBINO



Raffaella Carrà

Unicredit rilancia
su Commerzbank
ma trova un muro

di FRANCESCO MANACORDA

Una battaglia dopo l'altra. No, Andrea Orfei non vincerà per ora nessun Oscar, ma il titolo del pluripremiato film di Hollywood si attaglia alla perfezione alla strategia del banchiere che da cinque anni è alla guida di Unicredit. Una strategia fatta andando al risparmio sulla diplomazia e contando invece sul dominio assoluto dei numeri.

alle pagine 26 e 27

Servizi di MASTROBUONI e PONS

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281150
anni
1876Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

La notte delle stelle
Oscar, il trionfo
di Anderson
di Maffioletti, Mereghetti
e Ulivi alle pagine 56 e 57



L'anticipazione del libro
Una lettera al padre
«Noi, figli per sempre»
di Maurizio de Giovanni
alle pagine 54 e 55



Israele avanza in Libano. Roma con altri 4 Paesi del G7: evitare l'offensiva terrestre. Detriti di razzi su una base italiana Unifil

L'Europa dice no a Trump

La Ue: Hormuz fuori dal raggio Nato. Il leader Usa: quando serve aiuto non ci sono

GIUSTIZIA

Lo scontro
sul referendum
Meloni: la sinistra
voleva la riformaOPPOSIZIONI
E DIVISIONI

di Angelo Panebianco

Non c'è nulla di irrazionale. L'opposizione non si limita a sperare, nell'immediato, in una vittoria del «no» al referendum per dare una botta al governo Meloni. Fa anche calcoli su quante possibilità esistano che, dopo le elezioni dell'anno prossimo, la coalizione di destra si trovi senza una maggioranza parlamentare. Magari, chissà, a causa di un buon successo elettorale del generale Vannacci. Una simile eventualità darebbe qualche chance, se non a tutta l'opposizione, quanto meno al Partito democratico, di rientrare in gioco.

continua a pagina 40

QUELL'ANNO
CHE CI CAMBIÒ

di Danilo Taino

L'anno più sottovalutato del Novecento, il 1979, è arrivato alla conclusione. È quello che probabilmente ha cambiato il mondo più di ogni altro nel dopoguerra: la storia vi ha gettato i semi dei grandi fatti che hanno dato forma ai quasi cinquant'anni successivi. Ora, però, siamo alla fine delle straordinarie trasformazioni e delle turbolenze che ha prodotto, nel male e anche nel bene. L'Iran, naturalmente: è l'ultimo totem che vacilla di quella congiunzione di eventi.

continua a pagina 40

di Francesco Battistini
Viviana Mazza
e Guido Olimpio

«Fuori dal nostro raggio». L'Europa risponde picche all'avvertimento-richiesta di aiuto per lo Stretto di Hormuz, e il presidente americano calca le accuse: «Sono sempre stato un forte critico di tutta questa politica di protezione dei Paesi, siamo noi a proteggerli e se mai avessimo bisogno loro non ci sono». Non fa nomi, Trump, ma accusa gli alleati di non essere leali verso gli Stati Uniti. Intanto, Israele avanza nel Sud del Libano. Dove alcuni detriti di un razzo hanno colpito la base italiana e un nostro militare è stato soccorso, ma sta bene.

da pagina 2 a pagina 13

GIANNELLI



PARLA TAJANI

«Non possiamo infilarci
in questo conflitto»

di Francesca Basso

a pagina 3

LA SPEZIALE NOSTRE NAVI SPECIALIZZATE

Sonar, chiglie in vetroresina
Così si dà la caccia alle mine

di Francesco Bertolino

a pagina 6

LA NUOVA GUIDA SUPREMA DELL'IRAN

Guardie, trucchi e pizzini
Come si protegge Mojtaba

di Andrea Nicastro

a pagina 13

alle pagine 16 e 17

La rivelazione È Gian Luca Pelloni Bulzoni, ex segretario personale dell'artista



Raffaella Carrà, scomparsa nel luglio del 2021 a 78 anni, e nel riquadro il figlio adottato in segreto, Gian Luca Pelloni Bulzoni, nato a Ferrara nel 1964

Il segreto di Carrà: spunta il figlio adottivo, è l'unico erede

Vincenzo Brunelli e Natalia Distefano a pagina 29

Rogoredo Ipotesi premeditazione

«Lo ucciderò»
La nuova accusa
per Cinturrino

di Cesare Giuszi e Pierpaolo Lio

«O ti arresto o ti ammazzo, qui comando io». I pm di Milano contestano l'aggravante della premeditazione al poliziotto di Rogoredo Carmelo Cinturrino che lo scorso 26 gennaio ha ucciso Mansouri nel boschetto della droga. E intanto, oltre all'assistente che ha premuto il grilletto ed è in carcere, salgono a sei gli agenti del commissariato indagati.

a pagina 25

LA VISITA DEL CANTANTE AL NIGUARDA

Lauro tra i ragazzi di Crans:
sono un esempio per tutti

di Sara Bettoni e Giovanna Maria Fagnani

D a Sanremo all'ospedale Niguarda. Achille Lauro ha fatto visita ai ragazzi feriti nell'incendio di Capodanno di Crans. «Il loro coraggio un esempio per tutti».

a pagina 27

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

In altri tempi la notizia che Raffaella Carrà avesse un figlio adottivo segreto l'avrei destinata nella memoria indifferenziata. Adesso mi trasmette quasi un non-so che di speranza. Raffaella è stata sotto i riflettori per mezzo secolo. Per mezzo secolo la sua vita è finita sotto la lente d'ingrandimento di cronisti, fotografi, fan adoranti e curiosi occasionali. Invece quell'icona televisiva di cui tutti credevano di conoscere tutto era riuscita a tenere nascosto un evento non proprio marginale.

L'algoritmo che ormai guida e sovrasta i destini umani si ciba di informazioni sul nostro conto. Sa cosa pensiamo, facciamo, vogliamo. E lo sa anche meglio di noi, tanto che ormai lo si interpella per chiedergli consigli di ogni tipo, persino

Carramba che sorpresa

amorosi. Nulla è più lasciato all'oscuro, all'imprevisto o all'imprevedibile: quel pizzico di follia che è la particella di divinità presente in ogni persona e di cui Erasmo da Rotterdam tessè un elogio mai così attuale. Mi piace pensare che molti di noi coltivino un giardino segreto in cui passeggiano soltanto loro. Un luogo intimo e misterioso da preservare gelosamente, affinché non finisca in pasto ai social e a ChatGPT, almeno finché saremo in vita. Ed è questa idea di non poter mai sapere davvero tutto sugli altri, e nemmeno su me stesso, che mi riempie di fiducia nel futuro. Se quel che sappiamo diventa ogni giorno più incomprensibile, la soluzione non potrà che arrivare da qualcosa la cui esistenza ancora ignoriamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

Oscar, così Anderson vince la sua Battaglia

FULVIA CAPRARA - PAGINE 26 E 27



HOLLYWOOD

"Io, Michael B. Jordan tra set e terapia"

SIMONA SIRI - PAGINE 26 E 27



IL TESTAMENTO

Carramba che sorpresa il figlio segreto di Raffaella

MICHELA TAMBURRINO - PAGINA 27

1.90€ II ANNO 160 II N.73 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.NL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 17 MARZO 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

LA PREMIER: "PDE M5S PARLANO DI DERIVA ILLIBERALE PERCHÉ TEMONO DI ENTRARE NEL MERITO. LE TOGHE BRAVE FARANNO CARRIERA"

Meloni: "Con il sì al referendum Italia più sicura"

IL COMMENTO

La Giustizia e il voto oltre gli slogan

ALFONSO CELOTTO

A favore della Casta. Contro la Casta. Per una magistratura più autonoma e indipendente. Per evitare che la magistratura perda autonomia e indipendenza. Scorrendo gli slogan della campagna referendaria, sembra che sia utilizzato uno specchio deformante: le parole d'ordine utilizzate sono spesso sorprendentemente simili per quanto opposte. - PAGINA 23



CARRATELLI, FAMÀ, GRIGNETTI

A cinque giorni dal voto Giorgia Meloni torna in tv e spiega che i suoi avversari nella sfida del referendum sulla giustizia non hanno argomenti. - CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 12-13

IL CASO

Famiglia nel bosco la gaffe di La Russa

FLAVIA PERINA

Dalla cassetta di Palmoli agli stucchi dorati del Senato ed ecco i genitori nel bosco tornare in scena in una nuova versione, non più eroi romantici della vita selvaggia e ultimi renitenti all'educazione artificiale, alla plastica, alle siringhe, ma simboli accarezzati dallo stesso Stato che rifiutano, anarchici addomesticati dal potere, o forse solo due poveretti. - PAGINA 23

IL RETROSCENA

Ue, Cina e Ong gli anticristo di Thiel

ILARIO LOMBARDO

Al secondo giorno la platea si è ridotta. Eppure, Peter Thiel proprio ieri ha cominciato a dischiudere il suo universo agli invitati riuniti a Palazzo Taverna, nel centro di Roma. A dare un volto all'Anticristo, questa creatura multiforme che il miliardario della Silicon Valley prende in prestito dalla Bibbia per trasformarla nel concetto cardine della sua analisi. - PAGINA 6

IL RISIKO FINANZIARIO

L'Opa Unicredit su Commerzbank il no di Berlino e l'Unione disunita

GIANLUCA PAOLUCCI



Salire oltre il 30% di Commerzbank con un'offerta pubblica per poi sedersi al tavolo con la forza di chi può crescere ancora nel capitale. BALESTRERI, LUISE - PAGINA 20

IL PRESIDENTE USA SPERA NELL'APPOGGIO DI MACRON. BOMBE IRANIANE VICINO ALL'UFFICIO DI NETANYAHU. LIBANO, COLPITA BASE ITALIANA

Europa e Nato, Trump contro tutti

Difesa di Hormuz, Donald furibondo per i no degli alleati: quando serve il loro aiuto non ci sono

L'ANALISI

Il Tycoon è nudo Bruxelles non lo sa

NATHALIE TOCCI

La guerra di Usa e Israele contro l'Iran non sta procedendo come previsto dal presidente Trump. L'escalation e il protrarsi del conflitto erano prevedibili per chiunque conoscesse il Medio Oriente. Ancora più prevedibile è il modo in cui Trump sta reagendo. - PAGINA 4
E UN ARTICOLO DI GABRIELE SEGRE - PAGINA 25

LE IDEE

Se adesso Israele ridisegna il Libano

FRANCESCA MANNOCCHI - PAGINA 11

Gentiloni: sì al tavolo con Palazzo Chigi

FRANCESCA SCHIANCHI - PAGINA 7

LA PIATTAFORMA POLYMARKET LUCRA SU VITTIME, MISSILE CRIPTOVALUTE. SOCIO UN FIGLIO DI DONALD



La riffa sulla morte

Così si estingue l'umanità

ASSIANEUMANDAYAN - PAGINA 9

MAJID AGGARPOUR/WANA

LA MEGLIO GIOVENTÙ

Mamma Antonelli "È cresciuto ai box Non guardo i Gp"

FILIPPO FIORINI



Suo padre Marco era al box ad abbracciare i tecnici Mercedes. Sua madre Veronica e la sorella Maggie invece erano nella casa di Bologna a «cercare di restare contenute». Finché non hanno visto Kimi piangere sul gradino più alto del podio. - PAGINE 18 E 19

LE STORIE

Kimi, Sinner, Furlani l'X factor all'italiana

GIULIA ZONCA - PAGINA 18

Abodi: calcio flop è colpa dei club

FRANCESCA DELVECCHIO - PAGINA 10

Buongiorno

Avevo scordato, e mi è tornato alla memoria nel leggere la rievocazione di Concetto Vecchio, del casino che si montò quarant'anni fa, quando in piazza di Spagna, a Roma, aprì il primo McDonald's. A protestare, in nome della superiorità della carbonara e del Frascati sull'hamburger e sul milkshake, c'era il meglio dell'italianità popolare, da Claudio Villa a Marisa Laurito a Renzo Arbore a Andy Luotto a Bombolo, e fino a Philippe Leroy, francese unito agli italiani nella lotta alla colonizzazione yankee. Che bizzarria, pensando per esempio al grandissimo Arbore, figlio luccicante dell'ibridazione fra napoletanità e americanismo, o a Andy Luotto, immigrato e controimmigrato nel frenetico andirivieni nel mondo senza frontiere. Il fast food c'è già, si diceva: è la pizza. Allora non si usava

Antichi sovranismi

MATTIA FELTRI

l'espressione adesso logora eppure inesausta di "eccellenza italiana", ma il concetto era quello lì. E quarant'anni fa, come oggi, non si capiva perché la magnifica cucina italiana non bastasse a sé stessa per affermare la propria superiorità, ma necessitasse di boicottaggi e protezionismo. Ogni tanto il balletto riparte, per esempio col recente ingresso in Italia di Starbucks, catena del caffè americano che porta con sé il sacrilegio nel reame dell'espresso, o alla sola ipotesi della carne coltivata, vergogna delle vergogne al cospetto del filetto di chianina - e i più infervorati ora sono Matteo Salvini e la sua Lega. La dimostrazione che il rifiuto delle novità, la paura della globalizzazione e una certa ridondanza eno-gastro-patriottica non sono né di destra né di sinistra, ma più banalmente italiane.

G. FORNERO F. RIMOLI R. D'ANDREA
DIRITTO DI VIVERE E DI MORIRE
UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA

18.03.2026 - 11:00 UNIVERSITÀ ROMA TRE
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

saluti di CARLO COLAPIETRO, ANTONIO CARRATTA
interventi di PAOLO CARNEVALE,
MARILISA D'AMICO, FILOMENA GALLO,
ANDREA PUGIOTTO, LUCIA RISICATO

UTET



€ 1,40* ANNO 148 - N° 75
Sott. n. 47.033/000 come L. 40/704 art. 1 (1/03/01)

Il Messaggero

NAZIONALE



8 977112 962240

Martedì 17 Marzo 2026 • S. Patrizio

IL GIORNALE DEL M

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

**Giovedì l'EuroLeague
Corsa Champions
Roma in affanno
ma Gasp ci crede**

Angeloni e Carina nello Sport



**"Una battaglia dopo l'altra"
Trionfa l'impegno
Oscar ad Anderson
e Penn che va a Kiev**

Satta a pag. 23



**Tra tennis e FI
Sinner&Antonelli
campioni amici
uniti dal tricolore**

Martucci, Ursicino e il commento
di Piero Mei nello Sport



L'editoriale L'ECONOMIA SARÀ PIÙ DECISIVA DEI MISSILI

Fabrizio Galimberti

Non c'è bisogno di essere un seguace del materialismo storico per pensare che la guerra in Iran sarà decisa più dalle condizioni economiche che dalle bordate di missili. Fra le condizioni economiche due spiccano: il prezzo del petrolio da una parte, e le condizioni della stessa economia americana dall'altra. Per quanto riguarda il prezzo del petrolio, il livello odierno è preoccupante: è superiore di circa un quarto rispetto alla media storica (da gennaio 1974 a marzo 2026) ma, se può consolare, è inferiore, come già detto (vedi «Il Messaggero» del 10 marzo) alle punte del passato: la rivoluzione iraniana del 1979, la Grande recessione del 2008, la primavera araba del 2011 e l'invasione dell'Ucraina nel 2022. Il problema, come leggiamo ogni giorno, è che le cose potranno peggiorare ancora, man mano che continua la chiusura dello Stretto di Hormuz. E intanto gli americani devono pagare la benzina il 30% in più rispetto all'inizio dell'anno.

Ma veniamo alla seconda "condizione economica": come va l'economia americana? Non è ancora un'economia di guerra, ma, come si vede dalla tabella di pagina 25, un'economia fragile. I dettagli della tabella possono intimidire, ma la spiegazione che andiamo a darne non è difficile. In questo anno agitato tre deus ex machina sono venuti a turbare, nel bene e nel male, il corpiccio dell'economia Usa: i dazi, l'Intelligenza Artificiale (IA) e, infine, la seconda Guerra del Golfo. Cominciamo dai dazi. Mesi fa il Canada, colpito dai dazi trumpiani, fece una campagna pubblicitaria lungo le autostrade americane, con una scritta che proclamava: "Tariff are taxes" (i dazi sono tasse).

Continua a pag. 25

La rivelazione in un procedimento con cui l'uomo ha chiesto di bloccare il musical sulla showgirl realizzato in Spagna

Il figlio segreto di Raffaella

► Carrà adottò il suo segretario, Gian Luca Pelloni Bulzoni
Ora è l'erede unico dell'ingente patrimonio della star



Ilaria Ravarino

«Non sono diventata madre, e allora ho adottato il mondo», diceva Raffaella Carrà. Eppure un figlio, la regina del Tuca Tuca, ce l'aveva eccome: un figlio adottivo segreto, Gian Luca Pelloni Bulzoni, nato a Ferrara nel 1964, ma residente da anni a Roma.

A pag. 14

COLPITI L'HOTEL DEI NOSTRI SOLDATI A BAGHDAD E UNA BASE IN LIBANO: NESSUN FERITO

Doppio attacco agli italiani

► Trump: gli alleati ci aiutino su Hormuz. No dell'Europa, Londra e Berlino: non è un'operazione Nato
Meloni: non ci facciamo coinvolgere. Petrolio a 100 dollari. La Ue: flessibilità sugli aiuti di Stato

Amoruso, Evangelisti, Rosana, Sciarra, Vita, le analisi di Marco Ventura e Andrea Bassi e il focus di Rosario Dinito da pag. 2 a pag. 7

Il cantante romano tra i ragazzi sopravvissuti alla strage di Crans



L'abbraccio di Lauro

Achille Lauro al Niguarda per incontrare i feriti di Crans Montana

Pace a pag. 12

Le analisi del Messaggero

NUOVO ORDINE
MONDIALE

Angelo De Mattia

Dall'economia alla politica e da questa all'economia: l'incipiente crisi nel rapporto tra gli Usa e la Nato

Continua a pag. 25

L'OCCIDENTE
DA PRESERVARE

Luca Diotallevi

Molti analisti hanno rilevato una caratteristica inedita nel momento presente. Il modo più semplice per coglierla (...)

Continua a pag. 5

VERSO IL REFERENDUM

La premier: è una riforma fatta per tutti i magistrati
Il "No" accelera le primarie

Bulleri e Pigliautile a pag. 9

La polemica



La Russa invita i genitori del bosco a palazzo Madama

PALMOLI (CH) Il presidente del Senato Ignazio La Russa vedrà Catherine Birmingham e Nathan Trevallion, i genitori della casa nel bosco, mercoledì 25 marzo. «Li vedrò con buona pace delle polemiche inutili della sinistra».

Paglia a pag. 13

G. FORNERO F. RIMOLI R. D'ANDREA

DIRITTO DI VIVERE
E DI MORIRE
UNA RIVOLUZIONE
COPERNICANA

DIALOGO TRA UN FILOSOFO,
UN COSTITUZIONALISTA
E UN PENALISTA.

UTET

18 MARZO
2026
ORE 11:00

UNIVERSITÀ ROMA TRE
DIPARTIMENTO
DI GIURISPRUDENZA

saluti di

**CARLO COLAPIETRO
ANTONIO CARRATA**
interventi di

**PAOLO CARNEVALE,
MARILISA D'AMICO,
FILOMENA GALLO,
ANDREA PUGIOTTO,
LUCIA RISICATO**

Il Segno di LUCA

ACQUARIO,
GIORNO DI FIDUCIA

La configurazione ti porta una bella dose di fiducia nelle tue capacità di affrontare e risolvere da solo ogni tipo di situazione. Ti senti pronto a passare subito all'azione senza aspettare altro. Anzi, sei così carico che ne senti quasi un bisogno fisico. Questa sensazione si traduce anche in un uso più spregiudicato e sereno del denaro, come se ti fossi liberato da timori e prudenze che non sono più adeguati alla tua situazione.

MANTRA DEL GIORNO
La realtà si nutre di autoinganni.

L'oroscopo a pag. 25

* Tardano con altri quotidiani (non accreditati separatamente): nella provincia di Messina, Locos, Brindisi e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con l'ultimo numero € 1,40. In Abruzzo, il Messaggero • Giornale dello Sport • Strada € 1,40. In Molise, il Messaggero • Primo Piano • Poste € 1,50. Nella provincia di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport • Strada € 1,50. «Le grandi coppie di Roma» € 7,90 (Roma).



Martedì 17 marzo
2026

ANNO LIX n° 64
1,50 €
San Patrizio
Venerdì

Edizione: prima
data 08.02.22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Iran, quali scenari per Russia e Cina LE CONSEGUENZE DELL'ERRORE

RICCARDO REDAELLI

Che la guerra scatenata contro l'Iran non stia andando come sperato da Usa e Israele è ormai evidente. Che la Repubblica Islamica, nonostante i durissimi colpi ricevuti, non solo stia resistendo, ma abbia mostrato una capacità di adattamento strategico molto efficace, lo è altrettanto. Così come il fatto che i costi di questo conflitto siano pagati non solo dagli iraniani, ma anche dalle monarchie del Golfo e dalle economie di Europa e Asia. Sempre che Trump avesse una strategia, entrando in questa guerra illegale e mal progettata, ne assistiamo oggi al suo sostanziale fallimento; del resto, l'idea che il radicato sistema di potere iraniano potesse essere "riverificato" come fatto in Venezuela con la sola eliminazione del leader era del tutto puerile. Si ritrova ora impantanato in una potenziale guerra di logoramento per cercare di riaprire lo stretto di Hormuz. Maggiormente complesso valutare pienamente le implicazioni della strategia di Netanyahu, il quale puntava ad abbattere la Repubblica Islamica; probabilmente, tuttavia, le mire dell'ultradestra israeliana erano e sono ancor più ambiziose, dato che essa vuole sconvolgere tutto il Medio Oriente per ripulirlo attorno al suo pericoloso nazionalismo messianico: da questo punto di vista, meglio la frammentazione e l'indebolimento di ogni altro attore, avversario o alleato che sia. Sicuramente tutti i Paesi del Golfo escono indeboliti da questo conflitto: gli enormi investimenti militari di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e delle altre monarchie del Golfo, si stanno rivelando - alla luce degli attacchi iraniani - più una costosa collezione di sistemi d'arma che una solida difesa.

continua a pagina 18

Editoriale

La grammatica della vita agli Oscar LA RIVOLUZIONE DELLE MADRI

YVANA DALOISO

Ingredienti per un esperimento (o per un film, decidetevi): prendete l'amore. La stanchezza. La fretta. La pazienza. Mescolateli alla sensazione di essere completi e, un momento dopo, vuoti; invisibili, e quello dopo ancora incompresi, sacrificati, calpestati, spariti, non all'altezza. Aggiungete la rabbia. L'insoddisfazione. Poi la felicità. Poi la tristezza. Di nuovo, la fretta. La stanchezza. L'amore. E ancora, non sarete nemmeno lontanamente vicini ad avere la percezione di cosa sia «il meraviglioso caos del cuore d'una madre». Sgomberiamo subito il campo della riflessione; qui condotta a partire dalle belle parole pronunciate dall'attrice (e neomamma) Jessie Buckley sul palco degli Oscar: non ogni donna deve diventare madre, né sta scritto che la maternità esaurisca il destino femminile, né uomini e padri sono da meno rispetto alle madri nel loro ruolo fondamentale all'interno della famiglia e della società. Eppure quel «messaggio casuale», quella striscia di donne - islamiste come le parole di Jessie Buckley - che continuano a creare contro ogni previsione, se non avranno la statuetta dorata che la giovane attrice ha dedicato loro, meriterebbero almeno d'essere guardate per qualche istante: con la loro straordinaria, illucida resistenza alle tenebre in cui i signori della distruzione sembrano voler gettare questo nostro povero mondo. Le madri, signori, dicono di no. E scegliere d'essere madri, oggi, è proprio questo: un atto di rivoluzione morale, un rovesciamento, una professione di fede nella vita nel mezzo di un'epoca che appare consegnata all'automatismo e alla morte. Dimenticate l'intelligenza artificiale: la maternità non si lascia addomesticare.

continua a pagina 18

IL FATTO Il presidente sollecita gli alleati e si dice fiducioso su Macron. Detriti di missile sugli italiani di Unifi

Chiamata alle armi

Trump chiede aiuto per il controllo dello stretto di Hormuz, ma Ue e Nato dicono no
L'Unione Europea agli Stati: contro il caro energia potete abbassare le tasse in bolletta



Una petroliera bloccata nei pressi dello stretto di Hormuz/Reuters

REPORTAGE

Libano del Sud, tra morte e accoglienza dei profughi

«Sono fuggiti. Ma le bombe li hanno inseguiti fin qui». Così sono morti due fratelli: con i loro genitori avevano impiegato un giorno intero per lasciare le Alture del Golan e raggiungere Sidone.

Capuzzi (inviata a Ghazet, Sidone)
a pagina 6

LEONE XIV SENTE ABU MAZEN

Il Papa: stop ai conflitti, si ritorni al diritto internazionale e dialogo

Nella telefonata con Abu Mazen, ieri il Pontefice ha invocato ancora la via della diplomazia per la risoluzione del conflitto in Medio Oriente. Domenica l'appello ai responsabili di questo conflitto.

Gambassi e Luti
a pagina 7

Torna a insistere sulla necessità di una coalizione militare internazionale per garantire il passaggio delle petroliere dallo Stretto di Hormuz, il presidente americano Donald Trump. Dichiamando successi nella guerra in Iran, e obiettivi militari centrati, il capo della Casa Bianca lamenta tuttavia la "lontananza" degli alleati, che «non sono quando ne abbiamo bisogno». E promette (quasi minaccia) di farne presto i nomi. Il sito americano Axios, solitamente ben informato, rivela che sarebbero i contatti fra l'intervento speciale di Trump, Steve Witkoff, e il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi. Ma dall'Europa (fino al Regno Unito) arrivano solo al presidente Usa: nessun impegno su Hormuz. Meloni spiega: «Sarebbe un passo avanti verso il coinvolgimento». E la Ue non trova un'intesa nemmeno sul rafforzamento della missione navale Aspidex, già attiva a Bruxelles: si pensa a un'operazione, con l'Oma, tipo il "corridoio del grano". Lievemente ferito dalle schegge di un soldato italiano in Libano.

Primopiano pagina 2-7

I nostri temi

RINASCIMENTI

«Porta Pazienza» la pizzeria dell'inclusione

MASSIMILIANO CASTELLANI

Se è vero che la pazienza è la virtù dei forti, i personaggi di questa storia di "rinascimenti" sono tra i più forti che si possono incontrare. Specie qui, ai bordi di periferia, il famigerato quartiere Pilastro. Avvincente esperimento di urbanizzazione negli anni '70, che negli '80 era noto come il "Bronx di Bologna".

A pagina 19

PROPOSTA DI LEGGE

Un'altra difesa è possibile: civile e disarmata

GIANLUCA CARINI

Il vento soffiava in direzione contraria, ma c'è chi promuove un'altra difesa con corpi civili di pace e iniziative senza armi né personale militare. Punta in questa direzione la proposta di legge depositata ieri in Cassazione dalle tre reti promotori della campagna "Un'altra difesa è possibile".

A pagina 11

LAVORO Nuove crisi

L'IA rischia di cancellare migliaia di posti nei call center

Migliaia di posti di lavoro a rischio: il mondo dei call center con i suoi 80 mila addetti rischia di essere il primo settore in Italia ad essere travolto dall'intelligenza artificiale. Al telefono adesso rispondono chatbot, in grado di dialogare su tutto.

Arena e Solaini a pagina 7

MIGRANTI Un'indagine di Sos Mediterranée e Irpi: scarsa visibilità sul 44% delle risorse destinate a Tripoli

Tornano gli allarmi in mare

Da domenica picco di richieste di soccorso e salvataggi: morto un bimbo, 500 salvati

DANIELA FASSINI

Sette sbarchi con 292 migranti complessivi arrivati a Lampedusa nella sola giornata di domenica. Fra loro c'è una mamma che piange il bimbo perso dalle braccia tra le onde del mare. Ma sono oltre 500 le persone soccorse nelle ultime ore, mentre dalle Ong arrivano nuove critiche alle iniziative europee a sostegno della Libia.

Ceredani a pagina 10

IN FRANCIA

Il voto locale premia le ali estreme,
per Macron la strada è tutta in salita

Zappalà
a pagina 12

Dopo i Giochi la forza di un nuovo sguardo

Giuliano a pagina 14

L'ANALISI

In tv Paralimpiadi
migliori delle Olimpiadi

Fagioli a pagina 14

IL BILANCIO

L'intesa uomo-macchina,
un'eredità da valorizzare

Re a pagina 19

Giorni Marina Corradi

26 FEBBRAIO 2013 Quell'elicottero su Roma

Le cinque di un pomeriggio di quasi primavera. Ero in via della Conciliazione. Alzo gli occhi a un monito dal cielo: un elicottero bianco si alza dal Vaticano, sfiora il Cupolino come in un saluto. Quel frastuono così vicino, l'ombra delle pale rotanti nera contro il sole. Benedetto XVI lasciava il Soglio di Pietro. Ne avevo amato tanto le parole, a ogni Udienza. L'eco cupa dell'elicottero mi lasciò, per strada, immobile. Come mi stesse cadendo il mondo addosso. Roma senza Papa, la sola rinuncia dopo il "gran rifiuto" di Celestino V. Ero stretta nella angoscia. Affacciato dal palazzo di

Castelgandolfo, Benedetto salutò i fedeli. La gente aveva in faccia la stessa mia costernazione. Ma, aggiunge Ratzinger, la voce stanca, pallida. «Inizio oggi il mio ultimo cammino di pellegrino su questa terra». Uno che va in cerca di Cristo, carico dei suoi anni. «Ingravescente aetate», aveva detto al Concistorio, nell'annuncio che aveva sconsigliato il mondo. Ingravescente aetate, ora comincio a capire che significa. E cosa doveva significare, con la Chiesa sulle spalle. Ma il ricordo dell'elicottero su Roma mi fa male ancora. Un padre ci lasciava. E adesso, mi chiedeva? La faccia di Francesco, il suo sorriso, mi avrebbero tranquillizzato. Veniva «dalla fine del mondo» il nuovo Papa, ma ecco, era arrivato.

© FOTOGRAFIA ASSOCIATI

Agorà

CULTURA E AMBIENTE

Come la poetica
della materia viene
generata dal vuoto

Pugno a pagina 22

INTERVISTA

Hannah Sullivan:
«La poesia ha il ritmo
del mondo»

Fraccarela a pagina 23

CINEMA

Sobria ma politica:
è la linea
degli Oscar 2026

De Luca a pagina 24



ANTIVIRUS

MARIA RITA GISMONDO



LA PROGRESSIVA CRISI DELLA SANITÀ ITALIANA

La gestione della sanità pubblica italiana è stata un'eccellenza mondiale, sin dalla sua istituzione. Nel tempo si è ovviamente trasformata. Le tappe chiave dell'evoluzione sanitaria in Italia sono state il sistema pre 1978 fondato sulle Mutue, enti mutualistici (es. Inam) legati alla posizione lavorativa, creando disuguaglianze tra lavoratori assicurati e non. La svolta del 1978 (legge 833) si è avuta con l'istituzione del Ssn. La salute diventa un diritto fondamentale e universale, garantito a tutti i cittadini, finanziato dalla fiscalità generale. La vera svolta che ne ha determinato un cambiamento radicale è avvenuta negli anni 90 con la cosiddetta aziendalizzazione, la trasformazione delle Unità Sanitarie Locali (Usl) in Aziende Sanitarie Locali (Asl) e Ospedaliere, introducendo logiche di efficienza economica e aziendale. Se da una parte tale riforma interveniva sulla necessità di ottimizzazione dei costi ed efficienza delle prestazioni, dall'altra ha determinato un concetto di salute troppo spesso materializzato e monetizzato. Come spesso avviene, si è passati da una

gestione senza un reale controllo dei costi e dell'efficienza a una ostinata esigenza di risparmio e produttività economica. Nel 1995 sono stati creati i Drg, acronimo di "Diagnosis Related Group" ("Raggruppamenti Omogenei di Diagnosi"), sistema di retribuzione degli ospedali per l'attività di cura, che presuppone che malattie simili, in reparti ospedalieri simili, comportino lo stesso consumo di risorse materiali e umane. In pratica, meno si spende per la cura del paziente e più si risparmia e si guadagna, poiché il rimborso rimarrà quello previsto dal Drg. Nel 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione, la gestione della sanità passa prevalentemente alle Regioni, portando a notevoli differenze di qualità tra Nord e Sud, tra regioni ricche e povere. Cresce il pellegrinaggio sanitario e cresce il ricorso al privato. Malgrado ciò, la sanità italiana è posizionata al quarto posto nel mondo per efficienza, ma ricordiamo che negli anni 2000 era al secondo posto dopo la Francia. Non è da sottovalutare la coincidenza con la riforma di quegli anni.

**SVOLTE DALLA
RIFORMA DEL
'78 ALLA LOGICA
DEI COSTI
E DEI PROFITTI**





Servizio Dirigenti Ssn

Primari della sanità, perché tra precariato e sostituzioni sono a rischio le cure essenziali

La provvisorietà degli incarichi ancora non risolta dal contratto collettivo nazionale fa traballare non solo il diritto a incarichi stabili ma anche la corretta erogazione dei livelli essenziali di assistenza e il buon andamento della struttura

di Stefano Simonetti

16 marzo 2026

Il sistema degli incarichi dirigenziali è una colonna portante del rapporto di lavoro della dirigenza del Servizio sanitario nazionale, sia di quella sanitaria che di quella professionale, tecnica e amministrativa (Pta). Il sistema trae origine fin dai primi contratti collettivi del 1996, ma ha trovato la sua strutturazione soprattutto nei Contratti collettivi nazionali dell'8 giugno 2000, soprattutto per i dirigenti sanitari per i quali appena pochi mesi prima il dlgs 229/1999 - il decreto delegato Bindi - aveva completamente revisionato l'assetto della dirigenza sanitaria introducendo, come è noto, il principio che "la dirigenza sanitaria è collocata in un unico ruolo, distinto per profili professionali, e in un unico livello, articolato in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali".

Tutti i contratti successivi al 2000 sono intervenuti sul sistema degli incarichi, con modifiche e aggiustamenti, ma rimane un work in progress, tanto che nell'Atto di indirizzo del 26 febbraio scorso nel paragrafo 3 b) si precisa che "la contrattazione dovrà completare e mettere a regime il sistema degli incarichi", sistema che esiste da trenta anni.

Il nodo "sostituzioni"

Un aspetto peculiare del sistema è costituito dall'istituto delle "sostituzioni", strumento indispensabile per garantire la continuità dell'assistenza e dell'azione amministrativa. Nondimeno le clausole contrattuali che regolano le sostituzioni presentano da tempo evidenti criticità che, per molteplici ragioni, non si riescono - o non si vogliono - superare. Gli addetti ai lavori sono più o meno a conoscenza dei motivi reali o latenti di questo stato di cose, ma quello che si è letto il 9 marzo su di un quotidiano nazionale ha qualcosa di particolare. Si tratta di una grande azienda ospedaliero-universitaria toscana dove sono presenti 23 strutture complesse sanitarie assegnate a dirigenti facenti funzione, circa il 20% dell'organigramma.

Le ragioni sono diverse e coinvolgono anche situazioni esterne all'azienda, ma resta il dato piuttosto anomalo che potrebbe anche mettere in discussione la corretta erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), la serenità dell'assistenza e il buon andamento della struttura. Come tutte le forme di precariato, anche questa genera criticità organizzative e, in caso di sinistri o eventi di profilo penale, la provvisorietà dell'incarico - a volte annosa - non mette certamente le Procure della Corte dei conti e della Repubblica nelle migliori condizioni di giudizio per chiarire i fatti accaduti.

Il diritto a un incarico stabile

Ovviamente, al netto dei sacrosanti diritti dell'interessato ad avere un incarico stabile della durata minima di cinque anni, come prescrive il contratto di lavoro, anche per i rapporti interni interpersonali si possono generare criticità: un facente funzioni potrebbe avere debolezze nella conduzione della struttura o nel relazionarsi all'interno del dipartimento con gli altri primari.

La situazione non è certo isolata o eccezionale: nelle aziende sanitarie italiane sono presenti decine di "primari" "facenti funzioni" da sei, sette o più anni. In una importante struttura del nord Italia c'è un direttore di struttura complessa che cumula sei incarichi e addirittura nelle direzioni strategiche sono presenti direttori amministrativi o sanitari facenti funzione ovvero che hanno addirittura la responsabilità ad interim di strutture di linee.

Le cause della precarietà

Si diceva delle motivazioni. Sono molteplici e vanno da una reale difficoltà di reclutamento a situazioni contingenti, fino a ragioni meno trasparenti che pure nelle realtà aziendali esistono. Eppure il vigente Ccnl nelle more della nomina del nuovo primario, consente la sostituzione che tuttavia deve avvenire "per il tempo necessario a espletare le procedure ...". Ora, per reclutare il nuovo direttore di struttura complessa le procedure non sono oggettivamente lunghe, perché si può passare dal minimo di due/tre mesi nei casi di massima efficienza a periodi lunghissimi, condizionati da mille variabili.

Nonostante la riscrittura delle clausole, in entrambi i contratti delle due aree dirigenziali, restano almeno due punti deboli: la sostanziale non perentorietà dei periodi di sostituzione (9 mesi più altri 6 per i dirigenti sanitari e 9 più 9 per la Pta) e la mancata previsione di un limite agli interim. In tal modo si arriva a facenti funzione che perdurano da anni o al cumulo di troppi incarichi. Credo che tali questioni siano, a volte, volute, soprattutto dalla componente regionale, perché consentono di gestire nel modo più confacente agli interessi aziendali e regionali le situazioni di incarichi vacanti o temporaneamente disponibili, anche a costo di generare a volte situazioni di opacità gestionale. Da tempo scrivo che la durata dell'interim deve essere perentoria e che si dovrebbe limitare il cumulo a un solo incarico aggiuntivo.

L'intervento

L'ALLARME INFERMIERI NON È SOLO QUESTIONE DI BASSE RETRIBUZIONI

di **Antonio Davide Barretta**

La fuga degli infermieri dal Ssn e la crescente carenza di questi professionisti rappresentano, in questo momento, una delle principali difficoltà delle Regioni e delle aziende sanitarie del nostro Paese. Con l'obiettivo di contribuire all'identificazione di possibili soluzioni, questo contributo propone una breve rassegna della letteratura scientifica che ha indagato le ragioni per cui gli infermieri italiani dichiarano di volere lasciare il proprio luogo di lavoro. L'approfondimento è stato realizzato attraverso: una ricerca su PubMed per identificare gli articoli più pertinenti; l'inclusione dei soli studi empirici pubblicati fra il 1° gennaio 2025 e il 28 febbraio 2026; l'esclusione degli studi focalizzati sul periodo pandemico da Covid-19; la selezione di ricerche condotte esclusivamente su infermieri operanti nel nostro Paese. Applicando i criteri di cui sopra sono stati identificati 8 articoli che analizzano le cause alla base dell'intenzione degli infermieri di lasciare il proprio lavoro. Sotto osservazione le principali cause per le quali gli infermieri che sono stati intervistati hanno dichiarato di voler lasciare il proprio luogo di lavoro o addirittura la professione.

In particolare, gli studi esaminati mettono in evidenza che:

- Un rapporto non soddisfacente con i superiori gerarchici (dirigenti e coordinatori infermieristici) rappresenta una delle principali fonti di insoddisfazione e demotivazione. Eccessivo controllo, scarso coinvolgimento nelle decisioni, mancanza di ascolto e stile di direzione autoritario sono tra i comportamenti subiti più frequentemente associati all'intenzione di lasciare il posto di lavoro.
- Un ulteriore fattore rilevante è l'elevato carico emotivo connesso con l'esposizione prolungata alla sofferenza altrui, variabile anche in funzione del setting assistenziale.
- Infine, retribuzioni percepite come non adeguate alle responsabilità, difficoltà nel conciliare vita professionale e personale, complessità del setting in cui si opera e conflittualità nell'ambiente di lavoro - sia con pazienti e familiari sia tra colleghi - contribuiscono in modo significativo

all'intenzione di lasciare il posto di lavoro.

Questi risultati mostrano chiaramente che la leva retributiva, pur importante, non è sufficiente da sola a trattenere gli infermieri. Altri aspetti organizzativi e relazionali risultano determinanti per favorirne la fidelizzazione.

In primo luogo, è essenziale che dirigenti e coordinatori infermieristici adottino uno stile di leadership basato su ascolto, partecipazione e valorizzazione del personale. In questa prospettiva appaiono utili sia percorsi formativi mirati alla gestione delle risorse umane, sia sistemi di valutazione dei comportamenti organizzativi di chi ricopre ruoli di coordinamento. In secondo luogo, è fondamentale monitorare e contenere il carico emotivo, promuovendo iniziative volte a mantenerlo entro livelli sostenibili. Offrire sostegno psicologico, considerare il carico emotivo tra i criteri che orientano la mobilità interna e organizzare percorsi di meditazione o altre iniziative di gestione dello stress rappresentano strategie concrete per sostenere e fidelizzare il personale infermieristico.

In conclusione, gli studi analizzati evidenziano l'opportunità che ogni azienda sanitaria si doti di un vero e proprio piano dedicato al benessere organizzativo del proprio personale, costruito sulle specifiche esigenze delle diverse figure professionali e, in particolare, della componente infermieristica.

Direttore generale Aou senese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«IL RIORDINO DELLE PROFESSIONI»

«Con il Ddl delega sulle professioni sanitarie vogliamo affrontare nodi centrali come carenza di personale, evoluzione delle competenze e forma-

zione», così il ministro della Salute Schillaci agli Stati generali della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni sanitarie tecniche, di riabilitazione e prevenzione



Libera professione intramuraria per medici e operatori sanitari militari

Libera professione intramuraria per i medici e gli operatori sanitari militari. Una riorganizzazione generale del comparto, con l'unificazione di quattro corpi sotto un unico comando, con l'introduzione della nuova figura del Comandante della sanità militare. In generale, l'istituzione del Servizio sanitario militare nazionale, con specifici compiti e funzioni. Queste le principali novità contenute nello schema di dlgs recante disposizioni in materia di revisione della struttura organizzativa e ordinativa della sanità militare (Atto Camera 366), che ha incassato i pareri favorevoli delle commissioni difesa, affari sociali, bilancio e tesoro di Montecitorio. Il termine per l'adozione del decreto scade il prossimo 6

aprile.

Il testo ridefinisce la sanità militare, un settore disciplinato dai dlgs 66/2010 (Codice dell'ordinamento militare). Viene operata una riorganizzazione dell'intero sistema, con l'istituzione del Servizio sanitario militare nazionale, la nomina del Comandante della sanità militare e la costituzione del Comando della sanità militare e diramazioni periferiche.

Il riassetto tocca, in particolare, l'attività dei professionisti. Una delle novità di maggiore impatto, infatti, riguarda la possibilità per tutto il personale sanitario militare di svolgere la libera professione intramuraria. Un passaggio evidenziato anche da Nursing up, il sindacato degli infermieri; recentemente, il governo è intervenuto sospendendo il

vincolo di esclusività, quindi concedendo la libera professione a infermieri e altri operatori sanitari, ma solo in via temporanea (fino al 2027). La richiesta del sindacato è di arrivare allo sblocco reale e definitivo del vincolo, sulla falsariga di quanto si sta facendo con la sanità militare.

Tra le altre novità del decreto, infine, anche la possibilità di esercitare la medicina generale nelle strutture sanitarie militari, nonché la promozione su scala nazionale di modelli di integrazione con il servizio sanitario nazionale per l'aumento dell'attività ambulatoriale specialistica e delle capacità nella diagnostica per immagini, nelle analisi cliniche e nella ricerca.

Michele Damiani

-----© Riproduzione riservata-----■



Servizio Sentenza

Massofisioterapista: confermata l'esclusione dalle professioni sanitarie

Per il Tar del Lazio è una figura che si connota per la mancanza di autonomia professionale con funzioni accessorie e strumentali

di Pietro Verna

16 marzo 2026

Il massofisioterapista non rientra tra le professioni sanitarie ma deve essere considerato un operatore di interesse sanitario, figura che si connota per la mancanza di autonomia professionale con funzioni accessorie e strumentali. Una diversa soluzione sarebbe in contrasto con il decreto del ministero della Sanità del 29 marzo 2001 che non include tra le professioni sanitarie la figura del massofisioterapista. Lo ha stabilito il Tar Lazio con la sentenza n.2129 del 4 febbraio 2026.

L'origine della vicenda

La vicenda trae origine dal provvedimento con cui l'Asl Lecce aveva negato ad un massofisioterapista il nulla osta all'apertura di uno studio professionale alla luce nota del ministero della Salute n.00766003 dell'11 dicembre 2024 ("Il massofisioterapista, non essendo un professionista sanitario...privo quindi di autonomia professionale... non può utilizzare in autonomia dispositivi elettromedicali che per destinazione d'uso del fabbricante sono riservati ai professionisti sanitari").

L'interessato aveva impugnato il provvedimento sostenendo di essere legittimato all'esercizio della professione in virtù del diploma triennale conseguito ai sensi della legge n. 403 del 1971 (Nuove norme sulla professione e sul collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi) e del decreto del ministero della Pubblica istruzione n.105 del 1997 (Qualifica di massofisioterapista). Tesi che non ha colto nel segno.

I termini della sentenza

Il Tar ha confermato la validità dell'articolo 5 del decreto del ministero della Sanità del 9 agosto 2019 ("l'iscrizione all'elenco speciale dei massofisioterapisti non comporta l'equipollenza o l'equivalenza [ai] titoli necessari per l'esercizio delle professioni sanitarie") in continuità con l'orientamento secondo cui:

- il masso-fisioterapista può rientrare nel novero degli operatori di interesse sanitario, con funzioni prettamente ausiliarie, mentre non può essere ricompreso nell'ambito delle professioni sanitarie, essendo ad esso riservate attività pur caratterizzate dallo svolgimento di funzioni accessorie e strumentali rispetto alle professioni sanitarie (Consiglio di Stato, Sez. III, sentenza 7 giugno 2013, n. 3325);

- la figura del massofisioterapista, in quanto non espressamente soppressa come attività o figura professionale, connotandosi per la mancanza di autonomia professionale e per una formazione di

livello inferiore, sopravvive e trova collocazione nell'ambito della categoria degli operatori di interesse sanitario con funzioni ausiliari (Consiglio di Stato, Sez. III, sentenza 9 marzo 2018, n.1520), sicché l'unica figura di professione sanitaria destinata ad erogare i trattamenti riabilitativi di superiore complessità e dotata di adeguata formazione universitaria è quella del fisioterapista (Tar Lazio, sentenza 24 luglio 2024, n. 15124).

Da qui la decisione del Tar Lazio: "I massofisioterapisti non possono aprire autonomamente un proprio studio professionale ove esercitare attività proprie delle professioni sanitarie senza la supervisione di un professionista sanitario oppure utilizzare dispositivi medici".

Dispositivi medici, tributo sul tavolo della Consulta

Fondo per il governo dei dispositivi medici al vaglio della Consulta. Il Consiglio di Stato ha sollevato dubbi di legittimità costituzionale sul nuovo tributo di scopo applicato alle vendite dirette di dispositivi medici e diagnostici in vitro al Servizio sanitario nazionale (SSN), pari allo 0,75% del fatturato. Il prelievo è stato introdotto per finanziare il Fondo per il governo dei dispositivi medici. Con l'ordinanza n. 1588/2026, la Terza Sezione del Consiglio di Stato (presidente De Nictolis, estensore Cerroni) ha rimesso alla Consulta la valutazione delle norme che istituiscono il Fondo ex art. 15, comma 2, lett. h), legge 53/2021, art. 28 del d.lgs. 137/2022 e art. 24 del d.lgs. 138/2022, evidenziando possibili contrasti con gli artt. 3 e 53 della Costituzione, in relazione ai principi di ragionevolezza, uguaglianza e capacità contributiva. La questione riguarda le imprese che producono o commercializzano dispositivi medici e diagnostici, in particolare quelle che vendono direttamente al SSN. La normativa prevede che tali operatori contribuiscano al finanziamento del sistema di governo dei dispositivi versando una quota del fatturato generato dalle vendite alla sanità pubblica. Secondo il CdS, tuttavia, il nuovo contributo si inserisce in un quadro già caratterizzato da numerosi prelievi settoriali, con il rischio di determinare un effetto cumulativo che trasformi la logica della tassazione di scopo in un sistema di imposizione ripetuta su una platea limitata di operatori, senza una valutazione puntuale del fabbisogno effettivo e della reale capacità contributiva del settore. Il prelievo colpisce inoltre esclusivamente i fornitori che vendono direttamente alla committenza pubblica, escludendo sia i produttori che non operano con il SSN sia gli operatori attivi solo nel mercato privato o accreditato, pur beneficiando delle attività di regolazione finanziate dal Fondo. Quindi, far partecipare il settore ai costi dell'apparato pubblico di regolazione richiesto dai regolamenti UE 2017/745 e 2017/746 e la concreta struttura del tributo, si traduce in un onere selettivo difficilmente conciliabile con i principi costituzionali richiamati. La rimessione alla Consulta non sospende l'efficacia della disciplina, ma evidenzia rilevanti criticità del meccanismo di finanziamento settoriale. L'accoglimento delle questioni sollevate potrebbe incidere sull'intero impianto del contributo e sui relativi atti attuativi.

Nicola Fuoco

© Riproduzione riservata



Ricerca: la svolta Usa ferma progetti da 19 miliardi

Francesca Cerati — a pag. 30

SALUTE 24



Innovazione. Con le politiche dell'amministrazione Usa crollano i finanziamenti

Ricerca, la svolta Usa cancella 7.400 progetti per 19 miliardi

Innovazione. Con le politiche della nuova amministrazione americana calano i finanziamenti. Crescono le candidature ai programmi europei e la Ue prova ad attrarre talenti, ma servono più investimenti

Francesca Cerati

Per decenni gli Stati Uniti sono stati la destinazione naturale per chi voleva fare ricerca ai massimi livelli. Università come Har-

vard, Columbia o Berkeley hanno attratto generazioni di scienziati da tutto il mondo grazie a una combinazione difficilmente replicabile: finanziamenti abbondanti, autonomia accademica e un ecosistema

di innovazione. Negli ultimi mesi, però, qualcosa sta cambiando.

Le politiche della nuova amministrazione americana sulla ricerca scientifica stanno ridisegnando gli equilibri globali delle Scienze della



vita. Tagli ai finanziamenti, maggiore incertezza e un contesto più restrittivo per studenti e ricercatori internazionali stanno spingendo una parte crescente della comunità scientifica a guardare altrove. E per l'Europa potrebbe aprirsi una finestra strategica.

Secondo un'analisi di Teha Group, nel primo anno dell'amministrazione Trump sono stati cancellati oltre 7.400 grant federali per la ricerca, per un valore superiore a 19 miliardi di dollari, di cui 17,5 miliardi nelle Scienze della vita. I tagli hanno interessato soprattutto i programmi delle due principali agenzie federali di finanziamento della ricerca: la National science foundation (Nsf) e i National institutes of health (Nih).

Il rallentamento non riguarda soltanto i finanziamenti già assegnati. Anche i nuovi grant registrano una flessione significativa. Nel 2025 i progetti finanziati dalla Nsf sono scesi del 25% rispetto alla media del periodo 2015-2024, mentre quelli del Nih registrano un calo del 21%. A questo si aggiunge il segnale politico arrivato con la proposta di bilancio presidenziale per il 2026, che prevede una riduzione drastica delle risorse: fino al -61,7% per la National science foundation e -44,3% per il National institutes of health rispetto ai livelli precedenti.

Sebbene il Congresso abbia respinto i tagli più radicali, il segnale è chiaro: la ricerca non è più una priorità nelle stesse forme del pas-

sato. Il nuovo contesto introduce anche elementi di maggiore discrezionalità politica nell'assegnazione dei fondi. Un ordine federale emanato nell'agosto 2025 ha infatti chiesto alle agenzie di allineare i finanziamenti alle priorità dell'amministrazione e al cosiddetto "interesse nazionale", aumentando la possibilità di revoca o revisione dei grant.

Le conseguenze si stanno già manifestando. Le borse di dottorato offerte dalla Nsf sono diminuite del 26% nel 2025, con una riduzione ancora più marcata nelle Scienze della vita, dove il calo raggiunge il 57%. Parallelamente il contesto per studenti e ricercatori internazionali si è fatto più complesso, tra procedure per i visti più rigide, controlli più severi e un clima percepito come meno accogliente.

Il risultato è visibile anche nelle università americane: nell'autunno del 2025 le nuove iscrizioni di studenti internazionali sono scese del 17% rispetto all'anno precedente. E tra i ricercatori cresce l'incertezza. Un'indagine pubblicata su Nature l'anno scorso indica che oltre il 75% dei dottorandi e dei ricercatori post-doc sta valutando di lasciare gli Stati Uniti a causa dei cambiamenti nel sistema della ricerca. In questo scenario l'Europa potrebbe diventare una destinazione alternativa per una parte di questi talenti. E i primi segnali sono già visibili. Le candidature ai grant dell'European research council (Erc) da parte di ricercatori basati

negli Stati Uniti sono aumentate del 117%, mentre le domande per le borse Marie Skłodowska-Curie sono cresciute del 14%.

L'Unione europea sta provando a intercettare questa dinamica con nuove iniziative. Il programma Choose Europe, lanciato nel 2025 con una dotazione di 874 milioni di euro, punta ad aumentare l'attrattività del sistema di ricerca europeo attraverso nuovi strumenti di finanziamento e incentivi per i ricercatori che si trasferiscono nel continente. Accanto alle iniziative comunitarie si stanno muovendo anche diversi Paesi: Francia, Austria e Spagna (si veda l'articolo sotto) hanno lanciato programmi specifici per attirare ricercatori attivi negli Stati Uniti.

Resta però aperta una questione strategica: se l'Europa riuscirà davvero a trasformare questa discontinuità americana in un vantaggio competitivo. Il continente continua infatti a investire in ricerca meno degli Stati Uniti e anche meno della Cina in rapporto al Pil. Senza un rafforzamento strutturale dell'ecosistema scientifico, il rischio è che la nuova mobilità dei talenti resti un'opportunità solo parziale.

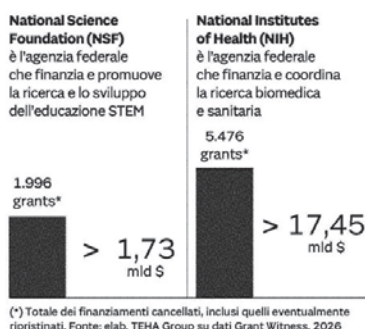
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche nelle università americane le nuove iscrizioni di studenti internazionali sono scese del 17%

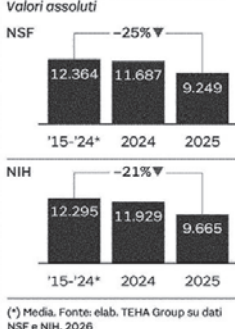
Il programma «Choose Europe» lanciato nel 2025 ha una dotazione di 874 milioni

L'impatto sulla ricerca americana e le opportunità per l'Europa

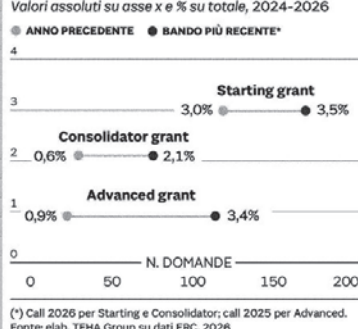
GRANT FEDERALI CANCELLATI NEL PRIMO ANNO DELL'AMMINISTRAZIONE TRUMP



CALO DEI NUOVI GRANT NSF E NIH RISPETTO ALLA MEDIA STORICA



BOOM DI CANDIDATURE AI GRANT ERC DA RICERCATORI NEGLI USA



La corsa ai talenti di Francia, Spagna e Austria

In Europa

I programmi nazionali

La possibile redistribuzione globale dei talenti scientifici sta già innescando una nuova competizione tra i Paesi europei. Se negli Stati Uniti crescono incertezza e restrizioni nel sistema della ricerca, diversi governi europei stanno cercando di intercettare ricercatori e giovani scienziati pronti a spostarsi.

L'Unione europea ha avviato nel 2025 il programma Choose Europe, con una dotazione di 874 milioni di euro fino al 2027, pensato per rafforzare l'attrattività del sistema scientifico europeo. Il piano prevede, tra le altre misure, contributi aggiuntivi fino a 2 milioni di euro per ricercatori provenienti da Paesi extra-Ue, nuovi grant fino a 7 milioni di euro e borse post-dottorato di lunga durata.

Accanto alle iniziative comunitarie si moltiplicano i programmi nazionali. La Francia ha lanciato Choose France for Science, finanziato con 100 milioni di euro. Nel primo anno sono stati selezionati 46 ricercatori stranieri, di cui 41 provenienti da istituzioni di ricer-

ca statunitensi, segnale della forte attrattività esercitata sui ricercatori attivi negli Usa.

Anche l'Austria si muove nella stessa direzione. L'Accademia austriaca delle scienze ha avviato il programma Apart-Usa, dedicato a ricercatori post-doc attivi negli Stati Uniti. Le borse prevedono un finanziamento di 500 mila euro per quattro anni, con una combinazione di fondi pubblici e contributi delle istituzioni ospitanti.

La Spagna, invece, ha rafforzato il programma Atrac, che finanzia progetti di ricerca con circa un milione di euro ciascuno e prevede incentivi aggiuntivi per chi proviene da istituzioni americane. Nel 2025 oltre il 57% dei ricercatori finanziati lavorava negli Stati Uniti, mentre quasi un terzo aveva nazionalità statunitense.

Nel complesso si contano già oltre cento iniziative nazionali e regionali in Europa dedicate all'attrazione di talenti scientifici, con più di un miliardo di euro di finanziamenti mobilitati.

L'Italia, invece, appare ancora in

ritardo. Tra le principali iniziative esistenti figurano il programma Rita Levi Montalcini, dedicato al rientro dei ricercatori italiani dall'estero, e un bando del ministero dell'Università e della Ricerca finanziato dal Pnrr per i vincitori di grant europei. Secondo diverse analisi, tuttavia, manca ancora una strategia sistemica per competere con i programmi più aggressivi lanciati da altri Paesi europei. La partita per attrarre i talenti della ricerca globale è appena iniziata. E la capacità dei sistemi scientifici europei di cogliere questa opportunità potrebbe influenzare gli equilibri dell'innovazione nei prossimi anni.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia manca una strategia per competere con i programmi più aggressivi lanciati da altri Paesi europei

Si contano già oltre cento iniziative in Europa per l'attrazione di cervelli anche dagli Usa



Dalle cure alle emozioni: il lungo viaggio del cuore e come proteggerlo

Il libro. Una lunga e appassionata riflessione di un medico e un giornalista sul nostro organo più importante tra scienza, storia ed esperienza clinica

Marzio Bartoloni

È il primo organo a formarsi e l'ultimo a fermarsi: batte circa 100mila volte in un giorno pompando 7500 litri di sangue, in una intera vita sono 2,5 miliardi di battiti mentre la quantità di sangue pompato potrebbe riempire 90 piscine olimpioniche. Basterebbero queste evidenze per ricordarci che il cuore è il vero motore delle nostre esistenze, non solo dal punto di vista biologico ma anche emotivo: chi non ha mai sperimentato la sensazione di avere il "cuore in gola" quando ci si innamora? Ecco perché Massimo Massetti, noto cardiocirurgo del Policlinico Gemelli di Roma con 6mila interventi chirurgici alle spalle, e Alfonso Dell'Erario, giornalista di riferimento nel mondo dell'economia e del sociale, non potevano trovare titolo più azzeccato - «Sua maestà il cuore» (Cairo editore) - per il libro che hanno scritto a quattro mani ora in libreria.

Questo libro non è semplicemente un saggio, né solo un prezioso vademecum con le «istruzioni per l'uso» e diversi consigli pratici, ma è soprattutto un'affascinante viaggio, quasi un romanzo, tra scienza, storia ed esperienza clinica per capire come funziona il cuore, perché si ammala e come possiamo proteggerlo. Ma anche per scoprire qualcosa di fondamentale e cioè che le emozioni sono indissolubilmente legate alla nostra salute e che la felicità è un farmaco salvavita.

Che il cuore fosse l'organo più importante di tutti era chiaro - come raccontano i due autori - già alle civiltà più antiche: dagli egizi ai greci e ai romani fino al Rinascimento quando si cominciarono a superare le teorie di Galeno e Leonardo lo ritraeva in numerosi disegni. Poi negli ultimi cinquant'anni è arrivata la rivoluzione: si è iniziato con l'infarto quando «per la

prima volta non si curavano più i sintomi, ma la causa», così come per l'ipertensione e lo scompenso cardiaco dove arrivò la svolta dei nuovi farmaci. Ma «se gli anni Ottanta della farmacologia furono il trionfo della chimica - si legge nel libro - il decennio successivo vide l'ascesa della fisica e dell'idraulica applicate alla biologia»: qui la svolta passa attraverso gli stent o tecniche come la Tavi (impianto trans-catetere della valvola aortica) che puntano su un vero e proprio cambio di paradigma e cioè quello di «riparare il motore senza più aprire il cofano». Rivoluzioni che fanno cambiare pelle anche al cardiocirurgo che negli anni Novanta era visto come un «semidio» capace di «fermare il cuore, aprirlo, ripararlo e farlo ripartire», ma ora si raffina con l'ingresso nell'era della micro tecnologia e della chirurgia robotica. Con il futuro che punta a una frontiera ancora più ambiziosa: «Non riparare il danno, ma ripararlo geneticamente». Perché come spiega questo bel volume l'epopea della medicina cardiovascolare è anche «la storia di uomini e donne che non hanno ancora accettato che il cuore, il motore della vita, fosse un mistero intoccabile e hanno deciso di imparare a ripararlo mentre continuava a battere».

Questo lungo e appassionante racconto è impregiato anche dagli incontri speciali di Massetti con i pazienti che gli hanno cambiato la vita professionale già da quando era un giovane specializzando in Francia: dal 27enne Ismail alla 97enne Luisa. Esperienze che hanno fatto maturare nel medico una riflessione sul modo di curare, in cui l'attenzione si deve spostare dalla singola malattia alla persona nella sua interezza anche perché prendersi cura del malato - e

non solo della patologia - è la vera chiave per superare la crisi attuale del Servizio sanitario. Senza dimenticare mai del ruolo delle emozioni e dei sentimenti perché il cuore invecchia «quando si perde la capacità di gioire, ridere e vivere appieno la vita».

«In questo libro ci ho messo il mio vissuto. In quarant'anni di esperienze e di incontri con tanti pazienti ho capito che se queste persone prima di star male avessero conosciuto quei pochi segreti che il cuore racchiude molto probabilmente avrebbero evitato di ammalarsi. Per questo ho deciso di scrivere la storia di questo organo a cui dobbiamo il massimo rispetto perché è l'organo della vita», avverte Massetti che guarda anche alla necessità di una nuova organizzazione delle cure. Un punto su cui insiste anche Dell'Erario: «Se vogliamo salvare il Ssn che è un patrimonio così prezioso e un presidio di democrazia dobbiamo cambiare il paradigma delle cure: va preso in carico la persona e non la patologia. Oggi si punta tutto sulla singola prestazione e invece va disegnato un percorso di cura attorno al paziente. È un problema di organizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre algoritmi prevedono la salute cardiovascolare

Human Technopole

Tre algoritmi per leggere il futuro del cuore con lenti diverse: una capace di predire quello che può accadere a chi non ha mai avuto problemi cardiaci, l'altra per prevedere le sorti di chi ha avuto un infarto o ictus, l'altra ancora per monitorare da vicino i malati di scompenso cardiaco grave. Sono i nuovi modelli predittivi descritti sullo «European Heart Journal» e sviluppati da un gruppo di scienziati internazionali coordinati, tra gli altri, da Emanuele Di Angelantonio, direttore del Centro di Health Data Science dello Human Technopole di Milano. Questi stru-

menti, basati su algoritmi statistici avanzati - spiegano da Human Technopole - risultano particolarmente rilevanti in un contesto in cui lo scompenso cardiaco rappresenta una delle condizioni cliniche più diffuse e in crescita a causa dell'invecchiamento della popolazione, del diabete, dell'obesità e della maggiore sopravvivenza dopo infarti e ictus. I numeri parlano chiaro: nel mondo oltre 60 milioni di persone convivono con lo scompenso cardiaco, di cui circa 800mila in Italia con 80mila nuovi casi all'anno. Capire in an-

tipico chi è più vulnerabile, e in quale fase del proprio percorso clinico, significa poter intervenire prima, in modo più mirato e con trattamenti più efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gualerzi in Fondazione Don Gnocchi coordina lo studio per migliori tecniche di riabilitazione. È uno dei 4 progetti selezionati e sostenuti da grandi «donors»: senza di loro saremmo fermi. La direttrice Messa: «Ricambiamo generosità e fiducia con responsabilità e riconoscenza»

Alice, la ricerca post ictus e il ruolo della filantropia

di **Rosella Redaelli**

«Vedere l'invisibile per curare il visibile». Alice Gualerzi, 40 anni, ricercatrice presso il laboratorio di Nanomedicina e Biofotonica Clinica all'Irccs S. Maria Nascente don Gnocchi di Milano, sintetizza così la missione di chi ha scelto di dedicarsi alla ricerca. Quarant'anni, una laurea in Scienze biologiche a Milano, un dottorato di ricerca in Scienze Morfologiche con un periodo trascorso a San Francisco e un post dottorato in ingegneria tissutale a Cagliari, Gualerzi dal 2014 lavora come ricercatrice in Fondazione Don Gnocchi. «Ho cambiato molti ambiti di ricerca - ammette - ma avevo bisogno di trovare un luogo per fare ricerca che potesse contribuire subito al benessere delle persone, è quello che mi sta a cuore».

Il suo ultimo progetto di cui è Principal Investigator è tra i quattro selezionati dal bando della Fondazione Don Gnocchi e finanziato con 54 mila euro grazie alle donazioni del 5 per mille. «Vogliamo rendere sempre più efficace la riabilitazione per pazienti post ictus o con grande danno cere-

brale: in Italia - spiega - c'è un episodio di Ictus ogni due minuti, abbiamo 90 mila ricoveri all'anno, ci sono quasi un milione di persone che convivono oggi con le conseguenze. Sono pazienti che incrociamo nei reparti ogni giorno, che vediamo al bar, proprio perché siamo un istituto di ricerca clinica e i nostri laboratori sono accanto ai letti dei pazienti». Per le persone colpite da ictus la speranza di un futuro migliore sta nello studio delle vescicole extracellulari: «È la nuova frontiera - prosegue - perché le vescicole extracellulari sono il modo che hanno le cellule per comunicare e studiandole siamo riusciti ad identificare cinque biomarcatori che, con un semplice prelievo di sangue prima e dopo la riabilitazione, ci indicano come procedere. Il futuro sarà una riabilitazione di precisione, un piano costruito sul profilo biologico del paziente».

Di questo studio e dell'importanza delle donazioni per la ricerca scientifica Alice Gualerzi ha parlato a chiusura del convegno dello scorso 5 marzo sul tema «La solidarietà per la ricerca. Dalla donazione alla cura», promosso proprio da Fondazione Don Gnocchi per dire grazie ai grandi donors tra cui Fondazione Ico Falck, Banca d'Italia,

Trust Fratelli Gazzarrini, associazione Paolo Zorzi per le Neuroscienze Ets, Fondazione Barbaglia e Associazione nazionale alpini.

Un momento per condividere i risultati e mettere in luce quell'alleanza virtuosa tra il mondo scientifico e la filantropia che fa in modo che le donazioni si trasformino concretamente in cura, innovazione, acquisto di apparecchiature all'avanguardia per i laboratori di ricerca in cui lavorano 187 ricercatori.

L'Alleanza

Il successo di questa alleanza è nei numeri: nel 2024 Fondazione Don Gnocchi ha pubblicato 302 studi sulle principali riviste scientifiche e ha avviato 80 sperimentazioni cliniche che hanno coinvolto un totale di 409 pazienti. Tra gli studi in corso di importanza strategica c'è la possibilità di attivare la riabilitazione neurologica a casa del paziente, una nuova precisione nella cura dei disordini neurologici con un trattamento mirato di patologie complesse, la realizzazione di una biobanca della riabilitazione, il progetto respiro dedicato alle malattie respiratorie croniche e i programmi di intervento precoce nei bambini a rischio neuroevolutivo.

La serata ha rilanciato un



messaggio chiave: la ricerca scientifica è un percorso condiviso, che cresce grazie a un'alleanza solida tra istituzioni sanitarie, comunità scientifica e donatori. «Dietro ad ogni progetto di ricerca - ha detto don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione - ci sono persone e realtà che credono nel valore della scienza come bene co-

mune». «L'importante alleanza fra donatori e Fondazione Don Gnocchi - commenta Maria Cristina Messa, direttore scientifico - ci permette di guardare al futuro con fiducia perché dare continuità alla ricerca significa garantire continuità alle storie di cura delle persone. Donare alla ricerca è un atto importante, che si ba-

sa su valori preziosi, come la fiducia e la generosità. Va ricambiato con altrettanta responsabilità e riconoscenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2024

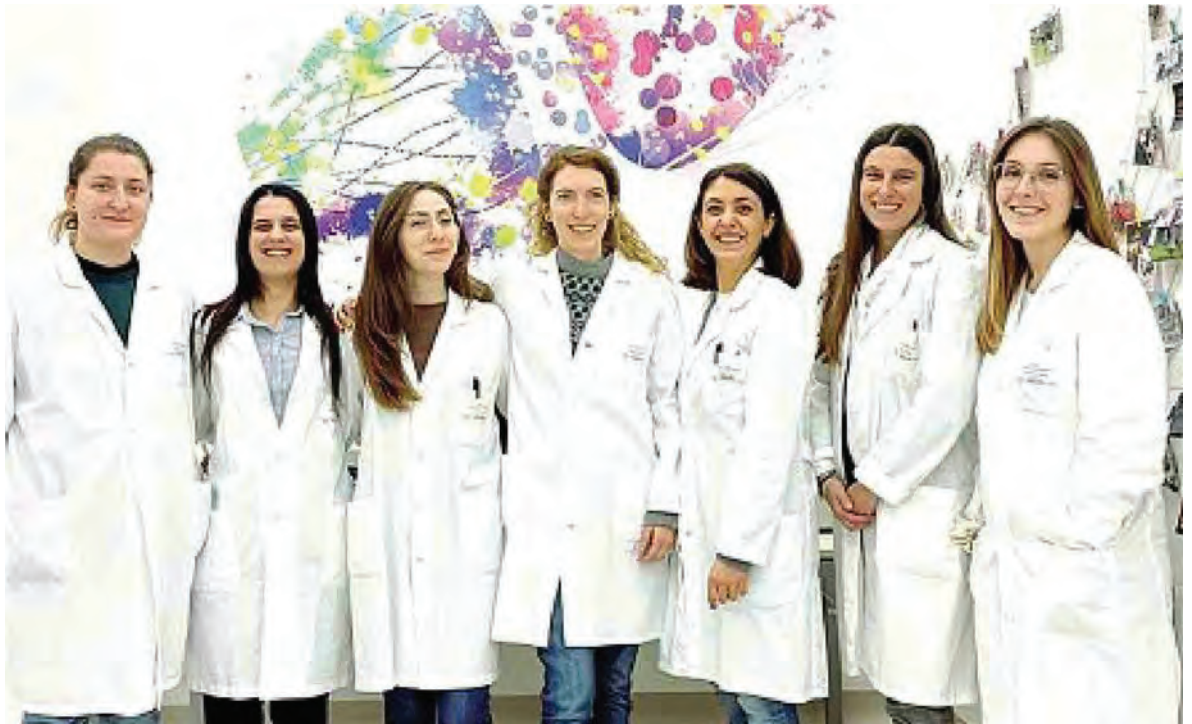
La Fondazione Don Gnocchi ha pubblicato 302 studi e avviato 80 sperimentazioni

Origini



● Il Centro Santa Maria Nascente, voluto da don Gnocchi, è riconosciuto dal 1991 come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

● Oggi la Fondazione Don Gnocchi (direttrice scientifica è Maria Cristina Messa, nella foto) opera in 28 Centri e in una trentina di ambulatori territoriali diffusi in 9 regioni. In tutto ha 3700 posti letto dongnocchi.it



Alice Gualerzi (terza da sinistra nella foto con il team di ricerca dell'Irccs S. Maria Nascente Don Gnocchi) ha un dottorato in Scienze Morfologiche

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



Diabete 1: non basta più sopravvivere

L'obiettivo è restituire la normalità, intesa come affrancamento dall'insulina

In un ampio editoriale pubblicato su 'The Lancet' dal titolo 'Nel diabete di tipo 1 non basta più parlare di sopravvivenza. Dobbiamo iniziare a parlare di libertà', il professor Lorenzo Piemonti racconta cosa c'è dietro l'angolo per le persone con diabete di tipo 1. «Oggi ci poniamo sfide molto più ambiziose rispetto a qualche decennio fa - esordisce il professor Lorenzo Piemonti, direttore Istituto Ricerca sul Diabete del San Raffaele di Milano e già coordinatore scientifico della Società Italiana di Diabetologia - perché abbiamo già risolto alcuni problemi fondamentali. Il primo, quello della sopravvivenza delle persone con diabete di tipo 1 che, fino alla scoperta dell'insulina, avvenuta negli anni '20 dello scorso secolo, morivano anche a tre mesi dalla diagnosi. La scoperta dell'insulina ha cambiato la storia di queste persone trasformando il diabete di tipo 1 da malattia 'acuta' a 'cronica degenerativa'. Abbiamo dunque trasformato questa

malattia, ma non l'abbiamo 'guarita', un po' come accade con tante malattie oncologiche». Le persone con diabete di tipo 1 oggi vivono a lungo, ma non sono state 'liberate' dalla malattia, la cui cronicizzazione resta vincolata ad un impegno fortemente demanding, che richiede un'attenzione totalizzante H 24, con delega totale della gestione del diabete al paziente (rispetto alla tempistica e alla dose della terapia). La vera trasformazione, quindi, consiste nel riconoscere l'insulino-indipendenza come un outcome terapeutico di per sé rilevante. «Quanto vale poter vivere senza dover calcolare continuamente dosi di insulina, senza il timore costante delle ipoglicemie, senza dover prendere decisioni terapeutiche ogni minuto della giornata? Chiunque abbia accanto una persona con diabete di tipo 1 conosce bene il peso di questa condizione. Pensiamo, ad esempio, alla gestione quotidiana di un bambino con diabete: il valore di questa libertà è enorme». Per questo diventa necessa-

rio ripensare i criteri con cui misuriamo il valore delle terapie. «La medicina - afferma la professoressa Raffaella Buzzetti, presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID) - è riuscita a prolungare la vita delle persone con diabete di tipo 1. Oggi dobbiamo trovare il modo di restituire loro la pienezza della vita. Libertà significa poter dormire senza paura di una crisi ipoglicemica. Significa lavorare, viaggiare, fare sport senza dover fare calcoli continui. Significa non dover pensare alla malattia ogni minuto e al terrore delle ipoglicemie. La SID - conclude la presidente - rinnova il proprio impegno affinché ricerca, innovazione e politiche sanitarie convergano tutte in questa direzione: garantire alle persone con diabete di tipo 1 non solo più anni di vita, ma riempire di vita tutto il tempo guadagnato».

MANUELA PUGLIESE

Secondo il professor Lorenzo Piemonti «Nel diabete di tipo 1 non basta più parlare di sopravvivenza. Dobbiamo iniziare a parlare di libertà»





Servizio Oncologia di precisione

Il GPS delle cellule tumorali nel nuovo centro di eccellenza del Pascale a Mercogliano

Grazie a strumentazioni di ultima generazione è possibile mappare l'interazione geografica delle cellule neoplastiche con il sistema immunitario così da rendere la terapia sempre più efficace e accessibile a un numero crescente di pazienti

*di Alfredo Budillon *, Paolo Ascierto ***

16 marzo 2026

La mappa vitale di un tumore può apparire sullo schermo dei microscopi come un'opera astratta dai colori accesi, quasi come “La Notte Stellata” di Van Gogh. In realtà ciò che osserviamo è una rappresentazione straordinariamente precisa del microambiente tumorale, una vera e propria mappa GPS delle cellule. È la frontiera più avanzata della medicina di precisione: la biologia spaziale.

Il laboratorio di Mercogliano

È quello che accade ogni giorno a Mercogliano, in provincia di Avellino, dove è stato inaugurato il primo laboratorio del Sud Italia dedicato esclusivamente alla ricerca in immunoncologia. Qui convergono infatti studi che spaziano dall'analisi del microbioma alla profilazione genetica dei pazienti attraverso le cosiddette gene signature, fino all'identificazione di nuovi biomarcatori molecolari. Tuttavia la linea di ricerca più avanzata che stiamo esplorando riguarda proprio la biologia spaziale, una disciplina rivoluzionaria che consente di studiare il microambiente tumorale con una precisione chirurgica.

La genomica tradizionale analizza i tessuti come se fossero un “frullato” di cellule. La biologia spaziale, invece, permette di mantenere intatta l'architettura del tumore, preservandone il contesto topografico. Grazie a strumentazioni di ultima generazione possiamo quindi mappare non solo la presenza delle cellule tumorali, ma anche la loro interazione geografica con il sistema immunitario.

Questo approccio consente di studiare in modo molto più accurato i meccanismi di resistenza alle terapie e di lavorare a trattamenti sempre più personalizzati. L'obiettivo è rendere l'immunoterapia sempre più efficace e accessibile a un numero crescente di pazienti.

Un ecosistema di innovazione

Il laboratorio di Mercogliano non è soltanto una nuova struttura tecnologica. È un ecosistema di innovazione che coinvolge l'intero team di ricerca dell'Istituto Pascale, con ricercatori impegnati nello sviluppo di progetti avanzati di immunoncologia. In questo contesto il centro di Mercogliano rappresenta un punto strategico perché qui sono state centralizzate le principali piattaforme tecnologiche dell'Istituto.

Con questo laboratorio compiamo un ulteriore salto di qualità nella medicina di precisione. Non ci limitiamo più a osservare le cellule tumorali in modo isolato, ma analizziamo la loro organizzazione nello spazio e le relazioni che instaurano tra loro e con il sistema immunitario. Comprendere questa architettura biologica può aiutarci a capire perché alcuni pazienti rispondono alle terapie e altri no, aprendo la strada a trattamenti sempre più mirati, capaci di ridurre gli effetti collaterali e massimizzare l'efficacia delle cure.

Dal lutto alla speranza

Questo nuovo polo d'eccellenza dell'Irccs Fondazione Pascale, che nasce grazie alla generosa donazione della Fondazione Irti, è legato anche a una storia personale che merita di essere ricordata. Dopo un grave lutto familiare, Nicola Irti ha scelto di trasformare il dolore in un gesto di speranza, promuovendo attraverso la Fondazione Irti una donazione complessiva di 400.000 euro. Questo contributo ha reso possibile l'acquisto di tecnologie avanzate che collocano la Campania al centro della mappa scientifica europea nel campo dell'immunoncologia. È un segnale importante non solo per la ricerca, ma anche per il territorio. Investire nella scienza e nei giovani ricercatori significa costruire opportunità di cura per i pazienti e rafforzare il ruolo dell'Irccs Pascale come riferimento internazionale nella ricerca oncologica.

** Direttore scientifico dell'Istituto Pascale di Napoli*

*** Professore ordinario di Oncologia all'Università Federico II di Napoli e direttore dell'Unità di Oncologia Melanoma e Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dell'Istituto Pascale di Napoli*



Servizio Oncologia e stili di vita

Dopo un tumore della pelle muoversi può aiutare a vivere più a lungo? La scienza dice «sì»

L'attività fisica come parte della cura anche se introdotta dopo la malattia: questa la conclusione incoraggiante a cui giunge la metanalisi tutta italiana realizzata da ricercatrici dello IEO di Milano e pubblicata sul Journal of the European Academy of Dermatology & Venereology

di Maria Rita Montebelli

16 marzo 2026

Quando si parla di prevenzione e salute, fare attività fisica è quasi sempre tra i primi consigli. Ma può fare la differenza anche dopo una diagnosi di tumore della pelle? Secondo una metanalisi pubblicata come "lettera" sul Journal of the European Academy of Dermatology & Venereology, la risposta sembra essere sì: muoversi regolarmente potrebbe aumentare in modo significativo la sopravvivenza.

Lo studio, realizzato da Alessandra Picelli dell'Università di Firenze e da Aurora Gaeta dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano, ha analizzato i dati disponibili negli ultimi anni per capire se e quanto uno stile di vita attivo incida sull'andamento della malattia.

Lo studio

Le autrici dello studio hanno esaminato sette studi pubblicati tra il 2017 e il 2025, condotti in Paesi diversi, come Norvegia, Paesi Bassi, Stati Uniti e Svezia. Le ricerche riguardavano da poche centinaia a oltre 28.000 pazienti con tumori cutanei (melanoma cutaneo e tumori cutanei "non melanoma", come carcinoma basocellulare e spinocellulare), seguiti per periodi fino a 16 anni.

Il take home message contenuto nel risultato di questa ampia analisi è chiaro: le persone con tumore della pelle che facevano più attività fisica presentavano un aumento di sopravvivenza complessiva (OS) del 31% rispetto a quelle meno attive. Più in particolare, è stata evidenziata una riduzione di mortalità sia per tumore che per altre cause fatto che non sorprende perché l'attività fisica costante apporta benefici anche contro altri problemi di salute che possono accompagnare o far seguito alla malattia.

La tempistica conta

Uno dei risultati più interessanti della metanalisi riguarda la tempistica dell'attività fisica: iniziare dopo la diagnosi di tumore cutaneo sembra avere un effetto ancora maggiore rispetto all'essere stati attivi prima. I pazienti che hanno iniziato o intensificato l'attività fisica dopo aver scoperto la malattia mostravano infatti un miglioramento della sopravvivenza più marcato.

E questo suggerisce un messaggio incoraggiante: anche se non si è mai stati particolarmente sportivi, non è mai troppo tardi per iniziare. Il melanoma è la forma più aggressiva di tumore della

pelle, ma anche i tumori 'non melanoma', pur essendo spesso meno pericolosi, sono estremamente diffusi.

Le ipotesi in campo

Ma come mai l'attività fisica può apportare benefici anche in questa popolazione di pazienti? Gli studi osservazionali non possono dimostrare con certezza un rapporto di causa-effetto, ma gli scienziati hanno ipotizzato una serie di meccanismi. L'esercizio fisico può migliorare la funzione del sistema immunitario e sinergizzare l'effetto dell'immunoterapia, ridurre l'infiammazione cronica e lo stress metabolico (correlati alla progressione e alla mortalità in diverse tipologie di tumori), aiutare a controllare peso, pressione arteriosa e glicemia e infine, migliorare la tolleranza ai trattamenti oncologici.

Insomma, un fisico più attivo potrebbe essere più resiliente sia contro il tumore, che contro altre malattie.

I limiti della metanalisi

Un lavoro di certo interessante ma con tutti i limiti comportati dalle metanalisi e dagli studi osservazionali. In molti degli studi considerati l'attività fisica era auto-riferita mediante questionari compilati dai pazienti (e non misurata oggettivamente, a esempio con un accelerometro). A oggi inoltre non sono disponibili trial clinici randomizzati sull'argomento, gli unici in grado di dimostrare un rapporto causa-effetto.

Nonostante queste limitazioni tuttavia i risultati di questa metanalisi sono incoraggianti. Le autrici dello studio suggeriscono che l'attività fisica potrebbe essere un intervento semplice, sicuro e low cost da integrare nei programmi di cura e di follow-up dei pazienti che hanno avuto un tumore della pelle.

Potrebbe insomma valere la pena affiancare le terapie oncologiche con uno stile di vita attivo. E non servono neppure sforzi da atleta: camminate regolari, bicicletta, nuoto leggero o ginnastica dolce possono già fare la differenza. Anche dopo un tumore della pelle insomma, il movimento può diventare parte della cura.

Lo studio è stato in parte finanziato dai fondi del 5 per mille del ministero della Salute.



Servizio Lo studio

Ecco i tre algoritmi che possono prevedere lo scompenso cardiaco

Sviluppati da una collaborazione internazionale coordinata anche da Human Technopole, stimano il rischio in diverse categorie di pazienti e aprono nuove prospettive per la prevenzione

di Francesca Cerati

16 marzo 2026

Prevedere con anticipo chi rischia di sviluppare scompenso cardiaco e intervenire prima che la malattia si manifesti. È l'obiettivo di tre nuovi modelli predittivi messi a punto da una collaborazione internazionale di ricercatori coordinata anche da Human Technopole di Milano. I risultati degli studi sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *European Heart Journal*. Le ricerche offrono strumenti inediti per stimare il rischio di scompenso cardiaco in persone con profili clinici diversi: dai soggetti senza precedenti problemi cardiaci, a chi ha già avuto infarti o ictus, fino ai pazienti con forme avanzate della malattia.

Prevedere il rischio individuale

Lo scompenso cardiaco è oggi una delle patologie cardiovascolari più diffuse e in crescita. Secondo le stime più recenti riguarda oltre 60 milioni di persone nel mondo e circa 800mila in Italia, con 80mila nuovi casi ogni anno. L'invecchiamento della popolazione, insieme alla diffusione di diabete e obesità e alla maggiore sopravvivenza dopo infarti e ictus, contribuisce ad aumentarne l'incidenza. In questo contesto la possibilità di prevedere il rischio individuale diventa uno strumento cruciale per la prevenzione e per una migliore programmazione delle cure. I tre nuovi modelli si basano su algoritmi statistici avanzati che analizzano grandi quantità di dati clinici raccolti in studi internazionali e utilizzano informazioni facilmente disponibili nella pratica medica quotidiana, come età, pressione arteriosa, presenza di diabete o funzionalità renale.

Le ricerche dello Human technopole

«Lo scompenso cardiaco può iniziare molto prima dei sintomi e presentarsi in modi diversi a seconda della storia clinica di ciascun individuo -», spiega Emanuele Di Angelantonio, direttore del Centro di Health Data Science di Human Technopole e tra i coordinatori scientifici delle ricerche -. Con questi tre modelli forniamo strumenti basati su dati solidi e applicabili lungo l'intero arco della malattia, dalla prevenzione alle forme più avanzate». Le ricerche fanno parte del Flagship Research Programme di Human Technopole dedicato alle malattie cardiovascolari e metaboliche, che punta a comprendere i fattori genetici, ambientali e legati allo stile di vita alla base di queste patologie. «Questi studi dimostrano come l'analisi avanzata dei dati clinici possa trasformare grandi raccolte di informazioni in strumenti concreti per la medicina e la salute pubblica -», osserva Marino Zerial, direttore di Human Technopole -. L'obiettivo è sviluppare nuovi approcci alla prevenzione e alla medicina personalizzata».

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Come funzionano i tre algoritmi

I tre algoritmi sono pensati per rispondere a diverse fasi del percorso clinico. Il primo, chiamato Score2-HF, riguarda le persone sopra i 40 anni che non hanno mai avuto malattie cardiovascolari. Basato su dati di oltre 600mila individui provenienti da 14 Paesi europei e validato su più di 1,3 milioni di persone, consente di stimare la probabilità di sviluppare scompenso cardiaco nei successivi 10 o 30 anni. Il modello si integra con gli strumenti già utilizzati per valutare il rischio di infarto e ictus nella popolazione generale. Il secondo modello, Smart2-HF, è rivolto invece ai pazienti che hanno già avuto eventi cardiovascolari come infarto o ictus ma non hanno ancora sviluppato scompenso cardiaco. Costruito su quasi 8mila pazienti e validato su oltre 240mila casi provenienti da diverse coorti internazionali, permette di stimare sia il rischio a dieci anni sia quello lungo l'arco della vita. Il terzo modello, Life-Preserved, è dedicato ai pazienti che soffrono di scompenso cardiaco a frazione di eiezione preservata, una forma della malattia in cui il cuore si contrae normalmente ma è troppo rigido per riempirsi adeguatamente di sangue. Basato su dati di oltre 20mila pazienti e validato su più di 28mila casi aggiuntivi, aiuta a prevedere ricoveri e mortalità cardiovascolare, offrendo ai medici un supporto nelle decisioni terapeutiche.

L'obiettivo finale è rendere questi strumenti sempre più integrati nella pratica clinica quotidiana, per individuare precocemente i pazienti più vulnerabili e intervenire con strategie terapeutiche più mirate.

SANITÀ

Ecco «Casa Spallanzani» per i parenti dei pazienti

La foresteria ha 22 posti letto. Quest'anno l'Istituto compie 90 anni dalla sua fondazione

... Inaugurata "Casa Spallanzani", una foresteria con 22 posti letto, suddivisi in camere doppie, per ospitare a prezzi calmierati parenti e/o caregiver di pazienti ricoverati all'Istituto Spallanzani o al vicino San Camillo Forlanini, nonché docenti e frequentatori dei corsi del Centro di Formazione dello Spallanzani. Contestualmente all'inaugurazione, alla presenza del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" IRCCS ha presentato il logo "Spallanzani 30-90" e le attività previste nel corso del 2026, anno di celebrazione del 90esimo anniversario della fondazione e del 30esimo anniversario del riconoscimento come Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico. Come spiegato dalla direttrice generale, Cristina Matranga «Il nuo-

vo logo, con il simbolo dell'infinito, richiama l'idea di un dialogo costante tra la cura dei pazienti, l'attività di ricerca e la trasmissione del sapere. È questo intreccio virtuoso che ha reso lo Spallanzani un punto di riferimento nazionale e internazionale nelle malattie infettive. Cambiano le sfide dall'AIDS al Covid, fino alle nuove esigenze di accoglienza e formazione ma resta immutata la missione: prendersi cura, produrre conoscenza, condividerla. In un movimento continuo, come quel simbolo dell'infinito che oggi rappresenta non solo un logo ma una visione». Tra i momenti principali di questo anno di celebrazioni, l'inaugurazione di una nuova sezione diagnostica senologica, l'apertura della seconda sala operatoria della chirurgia del paziente infetto, la presenta-

zione e attivazione del primo e unico BSL4 d'Italia, l'inaugurazione del Padiglione Pontano - destinato alle Malattie Infettive dell'Apparato Respiratorio - che verrà riaperto dopo i lavori di ammodernamento, la Giornata mondiale dell'AIDS e la Settimana della Scienza di settembre.

RED. CRO.

**Taglio del nastro**

Il presidente Francesco Rocca al centro della foto con la dg Cristina Matranga intenta a tagliare il nastro tricolore



TERRA DEI FUOCHI

La Caritas di Acerra apre un nuovo ambulatorio popolare

ANTONIO PINTAURO
Acerra (Napoli)

Un segno di vicinanza ai più fragili dopo il Giubileo della Speranza, una carezza a chi ha bisogno di cure. Ma anche una provocazione per tornare a scandalizzarci, un'indicazione di rotta alle istituzioni: investire nella sanità pubblica. È l'ambulatorio popolare "San Giuseppe Moscati" inaugurato ieri mattina ad Acerra con la benedizione del vescovo Antonio Di Donna. Un presidio sanitario della Chiesa locale, attraverso la Caritas diocesana, per le tante persone in difficoltà costrette a scegliere se curarsi, pagare le bollette o mangiare, e ad affrontare lunghe liste di attesa: peraltro in una terra con inquinamento e tumori, in particolare tra giovani e ragazzi. Un ecografo, dono della locale Clinica Villa dei Fiori, permetterà *screening* al seno, alla prostata e all'addome. Ma anche ecocardiogramma ed elettrocardiogramma, visite di medicina generale e pediatriche grazie a medici volontari. E uno sportello per i disturbi alimentari con l'associazione Emmep4ever.

Monsignor Di Donna ha messo a disposizione i locali del seminario, ristrutturati adeguatamente grazie al sostegno di Caritas italiana attraverso i fondi otto per mille e il progetto "Intesa Salute". Per il presule «il Vangelo e la testimonianza di san Giuseppe Moscati» sono le «origini» e le fondamenta del nuovo ambulatorio che «si aggiunge al Centro diurno per minori a rischio, alle diverse iniziative di accoglienza degli immigrati, alla cura degli anziani nel Centro "San Cuono", alla Mensa di fraternità, al dormitorio nella parrocchia Annunziata di Licignano, e ai tanti altri servizi che le comunità offrono quotidianamente a chi è nel bisogno». Il vescovo ha poi chiarito che «carità e giustizia» vanno sempre insieme per cui «l'ambulatorio non ferma il nostro impegno nel sollecitare le istituzioni sulle bonifiche e il disinquinamento del territorio».

Don Marco Pagnello, intervenuto all'inaugurazione, ha confessato un sentimento di «gratitudine a Dio» ma anche di «rabbia», perché «ogni servizio di prossimità agli ultimi è una sconfitta per un sistema pubblico incapace di dare risposte». Il direttore di Caritas italiana ha ricordato «sei milioni che rinunciano a prestazioni sanitarie» tra cui «molti anziani», e l'aumento delle «patologie neuropsichiatriche infantili». Oggi «inizio e fine vita» sono «in crisi» ha detto, ma si cura «solo chi può permetterselo». In più «povertà e salute mentale sono connesse», mentre spesso «i ragazzi ricorrono a psicofarmaci». Per il direttore della Caritas diocesana di Acerra Vincenzo Castaldo l'ambulatorio «completa la rete integrale di sostegno e vicinanza della Chiesa locale ai poveri», anche «in preparazione alla visita di papa Leone XIV in città» a maggio.

Nel presidio, intitolato a San Giuseppe Moscati, saranno garantiti screening, visite, esami cardiologici e uno sportello per i disturbi alimentari

